

LA MUSICA COME PIACE AL CUORE

DI GUIDO GIAZZI

Vent'anni fa usciva in una assoluta estate un album poco considerato dalla critica ufficiale ma, senza dubbio, interessante per diversi motivi. Il titolo dell'album era *Mark-Almond '73* e poco o nulla aveva a che fare con il pallido albionico Mark Almond che da lì a pochi anni avrebbe fatto innamorare gli esangui teen agers inglesi e rimpinguito il suo conto bancario.

Il trattino tra i due nomi rivelava l'esistenza di un gruppo costituito dal chitarrista Jon Mark e dal sassofonista Johnny Almond.

La coppia, proveniente da due circuiti artistici ben differenziati, si era conosciuta alla corte di John Mayall, bluesman bianco che negli anni Settanta ci aveva fatto amare questa musica. Grazie alle sue cover e ai suoi omaggi ci aveva anche fatto conoscere J.B. Lenoir ed altri suoi idoli giovanili. L'interesse per John Mayall, lo scriviamo per i lettori di "Late For The Sky" distratti, la cui corte era stata frequentata da personaggi che in seguito sarebbero diventate grandi star come Eric Clapton, o solo ottimi musicisti come Peter Green, Larry Taylor, Aynsley Dunbar, Andy Fraser, Jack Bruce, Mick Taylor, Keef Hartley e molti altri, era esploso con l'album *Turning Point*. (abbiamo recensito questo disco sul numero 6, N.d.r.)

Già conoscevamo i dischi precedenti del bluesman inglese, ma *Turning*

Point fu un'incredibile sorpresa: i sette brani del disco furono registrati in una sola giornata al Fillmore East di New York. Oltre a confermare la bravura all'armonica del leader della band, il brano *Room To Move* è stato un must per noi amanti dell'armonica, e ad annoverare Steve Thompson tra i migliori bassisti inglesi nelle classifiche che ogni



anno venivano compilate dalle riviste musicali inglesi, la maggior sorpresa fu costatare la bravura all'acustica di Jon Mark e l'ispirato sax di Almond. Nella formazione spiccava l'assenza della batteria e tutti gli strumenti erano acustici per una coraggiosa scelta stilistica del leader della band, molti anni prima di quella commerciale di "Unplugged". Con Mayall, i ragazzi suonarono anche in altre occasioni, vedi il successivo *Empty Room*, ma ormai era tempo di migrare.

Sbarcati in America, nella dolce e soleggiata California, i due trovarono il loro habitat naturale e firmarono il contratto con la Blue Thumb di

Beverly Hills.

Già dalla confezione dell'album, molto originale per l'epoca perchè il disco si presentava come una busta chiusa e il vinile ne usciva solo alzando una "aletta" sulla quale era stampato in rilievo il nome del duo, questa prima produzione suscitò molto interesse per la presenza di un lungo brano *The Ghetto* e per la suite *The City* in seguito proposta su vinile in diverse versioni.

The City, dedicata alla vita melanconica in una grande metropoli, era costituita da *Grass And Concrete* (Erba e Cemento), *Taxi To Brooklyn* e *Speak Easy it's A Whiskey Scene*. Senz'altro, questo lungo brano è stato uno degli epigoni raggiunti da Jon Mark nella composizione

musicale.

A lui si devono infatti tutti i brani del repertorio del duo.

Nel 1972 viene pubblicato *Mark-Almond II*, stessa confezione particolare ed unica nell'ambito della musica rock, diversa la formazione della band.

Entra nel gruppo per stazionarvi alcuni anni il batterista Dannie Richmond.

Abbandonata dopo molti anni di militanza la jazz band di Charlie Mingus, Richmond vi ritornerà dopo la parentesi con Jon Mark e Johnny Almond, dopo innumerevoli concerti in terra californiana e tre dischi di ottimo livello. Il burbero e

geniale Mingus mai perdonerà la "parentesi rock" al suo batterista preferito e anche dopo molti anni rinfaccerà al batterista di colore questa sua macchia stilistica.

È bene considerare, e lo confesserà Dannie in alcune interviste, che i cachet per i gruppi rock erano dieci volte maggiori per gli ensemble jazzistici. Jon Mark si conferma, anche in questo secondo album, un notevole compositore: sua è la "suite" dedicata a San Francisco intitolata *The Sausalito Bay*, sua è la toccante *Friends*, uno dei temi più sentiti dal musicista inglese.

Il successo dei loro concerti e l'interesse per una musica molto sofisticata, lontana dagli epigoni rock che impazzivano negli anni Settanta, fa approdare la band tra le braccia del colosso CBS.

Con questa label la band, alla quale si è aggiunto il tastierista Kenny Craddock, inciderà *Rising*, prova numero tre, che mantiene alta la componente emozionale di Jon Mark, la cui vena, nostalgica e ombrosa, è mitigata dall'energia del batterista Richmond, vera macchina ritmica.

Riding Free è un esempio di grande solismo percussionistico. Arriviamo così all'indimenticato '73. L'album ha diverse particolarità: una facciata è registrata dal vivo a La Paloma Theater a Encinitas, l'altra, in studio, si avvale della presenza di alcuni ospiti importanti.

Da ricordare poi che poco prima della registrazione dell'album, sempre edito dalla CBS, Jon Mark subisce un intervento chirurgico, drammatico per un chitarrista.

Gli viene infatti asportata un'intera falange e il medico che esegue l'operazione, dall'esito felicissimo perchè il musicista potrà riprendere a suonare, si merita la citazione nelle note di copertina "...and especially

Dr. Victor Hay -Roy, who saved a guitarist's career".

L'album è bellissimo per diversi motivi. Primo per una versione eccezionale di *What I'm Living For*, già apparsa in *Rising* in versione acustica, mentre su questo album ad una introduzione soft fa seguito l'inserimento di tutta la band con un risultato davvero brillante.

Il testo merita attenzione perchè Mr. Mark si dimostra ancora una volta un grande e sottovalutato compositore: narra le vicende di un uomo che giunto ad una certa età si chiede qual'è lo scopo della sua vita.

Jon Mark ha inoltre per noi di madre lingua non inglese il grande vantaggio di pronunciare chiaramente le parole che compongono i suoi testi, rendendone più facile l'interpretazione. Il secondo motivo è la bellissima side B di questo album, composta da tre lunghe stupende canzoni.

Aprire la facciata la dolce *Lonely Girl*, delicata ballata ricca di percussioni e controcanti, su tutto la voce velata di Mark.

Segue *Clowns*, il cui sottotitolo merita l'esatta trasposizione "the demise of the European Circus With no thanks to Fellini" ovvero "La morte del circo europeo senza ringraziamenti a Fellini".

Il regista riminese aveva girato nel 1970 il film "I Clowns", che senza ombra di dubbio non era piaciuto al musicista. Il brano è bellissimo e ricco di una particolare tristezza, esaltata nel finale da una pianola molto melanconica. Davvero uno dei brani più emozionanti dedicati al mondo del circo. L'album si conclude con *Home For You*, una canzone da "preparate i fazzoletti e aprite il vostro cuore". Non si può rimanere insensibili alla nostalgia che pervade questa song, interpretata da Mark e accompagnata al piano dal famoso Nicky Hopkins, con intervento dila-

nante al sax di Johnny Almond. "Ho lasciato la mia casa in Inghilterra / per le spiagge degli USA / Pensando di trovare un mondo migliore / Ma è un prezzo troppo alto da pagare / Passo il mio tempo a bere vino con ragazze graziose / Sono un perdente, ne ho abbastanza".

Il brano, autobiografico, termina con la registrazione di una telefonata interoceanica mentre il piano di Hopkins lentamente, nel vuoto e nel buio di una camera d'albergo, si allontana. Grande canzone sull'amore perduto, sulla lontananza e sulla nostalgia, quando la voglia di tornare a casa si fa sentire.

Spesso, gli album di Mark-Almond li ho incontrati tra "bucati" e offerte specialissime che contengono beccera disco music o "artisti" che hanno ballato una sola estate. Ogni volta che trovo un album di questo duo, penso alle bellezze delle loro composizioni e all'oblio nel quale sono caduti.

Dannie Richmond non è più tra noi, Kenny Craddock l'ho conosciuto a Montreaux nel 1984 quando militava nella band di Van Morrison.

Mentre eravamo al bar, una graziosa ragazza lo ha convinto a una "intervista" più interessante della mia e non ho avuto tempo di fare domande sulla sua esperienza con Jon Mark e socio. Almond insegna privatamente a studenti e ad appassionati l'uso del sassofono: chi risiede a San Francisco può chiedere di lui.

Solo il dimenticato Jon Mark continua la sua carriera da solitario "solista": ha abbandonato la caotica California per approdare nelle lontane Nuova Zelanda e da Christchurch, dove vive, registra e incide le sue composizioni.

Noi non li dimenticheremo mai anche se non dispiacerebbe rivederli insieme dopo così lungo tempo, sarebbe una reunion molto interessante.